

**IL LIBRO DI INEDITI  
SE FOSTER  
WALLACE  
CI DIVENTA  
ANTIPATICO**

RENATO TORTARO

**L**a straordinaria fortuna mediatica di David Foster Wallace, suicida cinque anni fa, è simile a quella di Kurt Cobain, che pensò bene di spararsi una fucilata nel 1994. Anche il leader dei Nirvana sopravvive al tempo con una serie di canzoni irrimediabilmente segnate dalla Storia. Non dovrebbe essere diverso per tanti scrittori e cantautori, per scegliere due categorie vicine, che sono passati a miglior vita, John Lennon ad esempio, senza subire l'offesa di invecchiare soprattutto nelle idee.

Per Foster Wallace, però, c'è la stessa febbricitante adorazione che tocca ai polemisti, Pasolini è uno, ma nel suo caso non si può che riconoscergli di averle azzeccate tutte. Un altro è stato l'inglese Christopher Hitchens, poco amato da vivo ed elogiato quando ormai non poteva più versare veleno. Anche per lui, però, si può parlare di intuito mai smentito dai politici o dagli intellettuali che detestava.

Ma lo scrittore di "Infinite Jest" e "Il re pallido" è in una posizione più scomoda. La pubblicazione, da parte di Einaudi Stile libero, degli inediti contenuti in "Di carne e di nulla" (256 pagine, 18 euro) manda in fibrillazione i soliti bastian contrari, quelli che si innamorano dei castigatori di professione. Fateci caso: se parlate con cognizione di Goethe siete classificati noiosi, se invece fate polemica diventate improvvisamente interessanti. E una stupidaggine. E avvicina-



Foster Wallace

narsi a Foster Wallace con questo spirito è inutile.

Certo, quando è caustico con Thomas Pynchon o irrazionale con l'Aids, che avrebbe spogliato il sesso della sua spensieratezza, Foster Wallace sembra molto contemporaneo. Invece ci viene il sospetto che distruggere per depressione non fosse proprio un segno di acume intellettuale. Chiariamo subito: questi inediti vanno letti anche da chi non conosce ancora lo scrittore americano, ma è meglio affiancarli con "Un antidoto contro la solitudine", interviste e conversazioni curate da Stephen J. Burn che **Minimum Fax** ha appena mandato il libreria. Servono per farsi un'idea di quello che già sapevamo di Foster Wallace. A quel punto le nuove provocazioni, quelle di Einaudi, verranno metabolizzate senza choc. Il che è sempre auspicabile.

RIPRODUZIONE RISERVATA

